

Rassegna del 10/04/2013

NESSUNA SEZIONE

10/04/2013	CronacaQui Torino	2	<u>«Lo sblocca crediti? Un'occasione persa, solo briciole»</u>	Barbiero Alessandro	1
10/04/2013	Giornale Piemonte	3	<u>De Santis: «Un'occasione persa per dare risposte»</u>	Sciullo Massimiliano	2
10/04/2013	Giornale Piemonte	11	<u>Neanche la Granda si salva da Fornero</u>	Zorgnotti Alessandro	3
10/04/2013	Giornale Piemonte	14	<u>Le associazioni di commercianti finanziano lo spazio ILIT</u>	...	4
10/04/2013	Nuova Provincia di Biella	11	<u>«Energie rinnovabili, siamo preoccupati per la direttiva europea»</u>	...	5
10/04/2013	Repubblica Torino	21	<u>Conferenze del mercoledì</u>	...	6

1

SAITTA TORNA ALL'ATTACCO

«Lo sblocca crediti? Un'occasione persa, solo briciole»

Il decreto sblocca-crediti è un'occasione persa. A poche ore dal varo dell'atteso provvedimento per dare liquidità alle imprese creditrici nei confronti dello Stato, aziende ed enti locali esprimono la propria delusione per quello che viene già bollato come un atto insufficiente.

Il primo a criticare il decreto è il presidente della Provincia, Antonio Saitta. Il suo ente - spiega in una nota - potrebbe pagare i 40 milioni di fatture scadute saldando il suo debito, ma con i vincoli imposti dal Governo potrà liquidarne solo una parte, pari a 6,6 milioni. «La Provincia di Torino paga quello che il Governo le consente di pagare e poi si ferma; alle migliaia di altre ditte che aspettano da anni i loro soldi, cosa dirò? Che il decreto è da correggere? - attacca Saitta - . Oggi stesso abbiamo mandato in banca il pagamento delle fatture del 2012, iniziando in ordine cronologico, quindi dalle più vecchie, relative a lavori su strade e scuole. Chi ha liquidità di cassa - conclude - non è agevolato, figuriamoci gli altri che dovranno chiedere alla Cassa depositi e prestiti».

Anche dagli imprenditori arrivano critiche: «Sono bastate poche ore per capire che il decreto rappresenta un'occasione persa - sottolinea il presidente di Confindustria Torino, Dino De Santis -. Le buone intenzioni all'origine di un provvedimento che avrebbe dovuto sbloccare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, si sono perse per strada, causa limiti e vincoli burocratici incomprensibili. Quanto dichiarato dal presidente della Provincia, Antonio Saitta, ci lascia senza parole. Se un ente come la Provincia ha soldi in cassa per 40 milioni, perché impedire di spenderli?».

[al.ba.]



CONFARTIGIANATO TORINO**De Santis: «Un'occasione persa per dare risposte»**

Un misto di sollievo e preoccupazione, perché l'esperienza insegna. E alcune delle lezioni più recenti predicavano proprio questo: spesso la burocrazia e i paletti annacquano anche le iniziative più meritevoli. Sono così bastate poche ore agli artigiani torinesi per farsi l'idea che il decreto «Sblocca crediti», firmato lunedì dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rappresenta «un'occasione persa per dare una qualche risposta alla drammatica emergenza che soffoca le piccole imprese», spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. «Le buone intenzioni all'origine di un provvedimento che avrebbe dovuto sbloccare i pagamenti dei debiti della PA si sono perse per strada - aggiunge il numero uno degli artigiani del capoluogo piemontese - causa limiti e vincoli burocratici incomprensibili». E il pensiero finisce per accomunarsi a quanto già il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ha dichiarato a poche ore dall'ufficialità del provvedimento, in veste di presidente nazionale dell'Upi. «Quanto dichiarato dal presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ci lascia senza parole - di-

ce De Santis - Se un ente come la Provincia ha soldi in cassa per 40 milioni, perché impedire di spenderli? Se il Comune di Torino è privo di liquidità in cassa e non può pagare, se la Provincia potrebbe pagare ma deve rispettare il tetto del 13 per cento, allora vorremmo capire quali benefici produrrà il decreto. Serviva coraggio, modalità semplificate di accesso e so-

CAUSTICO

Le buone intenzioni iniziali si sono perse per strada, a causa dei limiti e dei vincoli burocratici incomprensibili»

prattutto risolvere il nodo dei fondi cassa che non derivano da indebitamento, ma che sono comunque bloccati dai vincoli del patto di stabilità che impediscono anche agli enti virtuosi e con risorse disponibili di pagare ciò che è dovuto. È una lotta contro il tempo. La nostra è diventata ormai un'emergenza sociale».

[MSci]

DISOCCUPAZIONE AL 6%

Neanche la Granda si salva da Fornero

Categorie e Istituzioni locali alle prese con gli effetti recessivi della riforma del lavoro

ALESSANDRO ZORNIOTTIda **Cuneo**

L'eredità del dicastero Fornero non lascia purtroppo immune la provincia Granda, che per la prima volta nella propria storia contabilizza il superamento della soglia fisiologica del tasso di disoccupazione, salito dallo storico 4 all'attuale 6 per cento, con un aumento secco del 50 per cento. Una soglia che era anche psicologica, tale cioè da garantire una maggiore serenità nella definizione delle scelte da compiere per la salvaguardia del tessuto produttivo e occupazionale; adesso però si impone di passare dal cammino felpato alla corsa vera e propria, integrando le buone prassi pubblico-private che finora sono state seguite per attutire i colpi della recessione nazionale. «A preoccupare relativamente di più - commenta la direttrice della Cna, Patrizia Dalmasso - è il ritmo di crescita dell'indice di disoccupazione, che pur confermandosi alla fine del 2012 il più basso della regione non permette più agli attori istituzionali locali di continuare a supplire del tutto alle omissioni e agli errori di parte governativa superiore. Fin dall'inizio avevamo sottolineato, proprio da questa provincia, i rischi di una riforma non abbastanza meditata del mercato del lavoro, con cui è stata messa in soffitta la legge Biagi senza considerare che questa, sebbene dovesse essere ancora in buona parte attuata, aveva consentito la tenuta occu-

pazionale in occasione delle significative crisi industriali susseguitesì, anche nella Granda, fra il 2003 e il 2010. Adesso si tratta, pertanto, di proseguire con vigore nel solco delle importanti collaborazioni che abbiamo instaurato anche quest'anno con Enti strategici come la Fondazione Crc, per favorire tirocini lavorativi nei settori artigiani, terziari e cooperativi, e in parallelo di guardare a scenari futuri di intervento sul piano territoriale e non solo, attraverso iniziative come il convegno sulle criticità della legge Fornero, che svolgeremo questo venerdì ad Alba assieme agli amici dell'Associazione commercianti albesi, che ci ospita, e della Confartigianato con i consulenti del lavoro». In più parti dell'area vasta cuneese ci si sta attrezzando con analoghe iniziative spontanee dal basso, realizzate con la collaborazione logistica dell'Ente Provincia in qualità di titolare dei Centri all'impiego: fuori dal capoluogo, se ne contano almeno tre, rispettivamente a Bra con «Adotta un apprendista», a Fossano con «Iniziativa di contrasto alla crisi economica tramite tirocini formativi e di orientamento», a Savigliano con il progetto «Cambia-Mente» che individua a monte le aziende a cui potersi candidare per lo stage retribuito. In parallelo, l'Amministrazione provinciale con i Comuni di volta in volta colpiti da crisi aziendali è impegnata a garantire, con il decisivo ap-

poggio della Fondazione Crc, l'anticipo degli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti. «Il bilancio occupazionale di fine 2012, senza questo mix di azioni, sarebbe di certo stato più pesante per una realtà come la Granda alle prese con il primo anno di vera devastante crisi - commenta il capogruppo del Pdl in Consiglio provinciale e sindaco di Priocca, Marco Perosino - Vi sono zone particolari, come il Roero albeso, che se messe in condizione di fare reggono ancora bene il difficilissimo momento. Il problema semmai sta in una legislazione che, ancora in ultimo con il decreto

”sblocca crediti”, penalizza la capacità di spesa per investimenti delle Amministrazioni locali caratterizzate da bassi livelli di indebitamento e da una spiccata vocazione a utilizzare risorse proprie in conto capitale: da questo punto di vista, le decisioni del Governo Monti non portano alcun beneficio alle realtà istituzionali più virtuose, tenendo viceversa bloccate risorse dal cui impiego potrebbe derivare la creazione di diverse centinaia di posti di lavoro».



FATTI CONCRETI

Le associazioni di commercianti finanziano lo spazio Lilt

Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato firmano un accordo per sostenere la Lega tumori

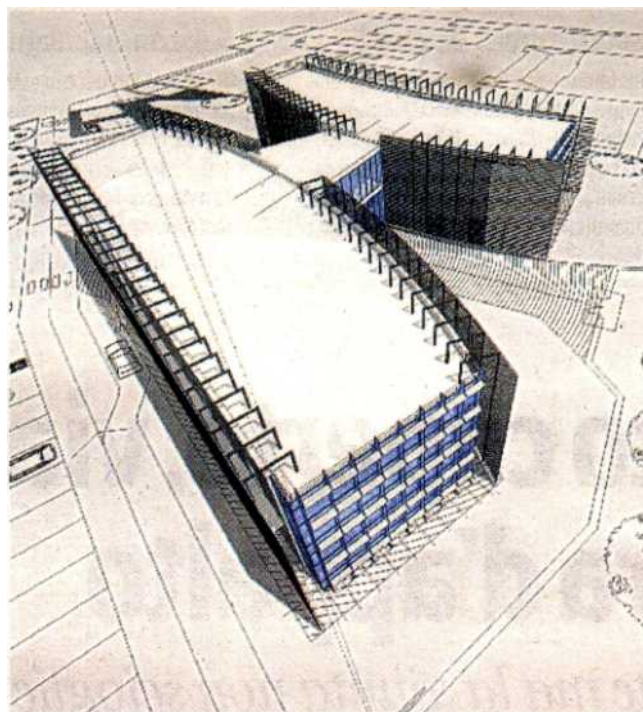
da Biella

Le associazioni di categoria di commercio e artigianato, Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato, hanno firmato un accordo con Lilt Biella per finanziare Spazio Lilt, il nuovo centro di prevenzione e riabilitazione che la Lega contro i Tumori sta costruendo in via Ivrea a Biella. «Non era mai successo nella nostra esperienza - spiega il dottor Mauro Valentini introducendo la conferenza stampa che suggella la partnership - di coinvolgere tutte le associazioni insieme. E ci tengo particolarmente a ringraziarle per questa opportunità, nostra e per tutti i biellesi». Nello specifico, le associazioni di categoria promuoveranno attraverso i propri associati le forme di donazione a favore di Lilt. Donazioni che sono state pensate appositamente per l'iniziativa "Insieme per Lilt". Chi deciderà di donare potrà farlo attraverso la quota che preferirà e con il metodo di pagamento preferito. Il taglio minimo sarà di 50 euro, quota Sostenitore, per poi passare a 150 e quindi 500, rispettivamente per la quota Beneficario e Partner. A seconda della donazione effettuata aumenteranno i benefici per

l'impresa: quelli fiscali per qualsiasi importo e quindi una visibilità crescente dell'azienda sui media locali, sulla radio e sulla televisione. Il nome e il logo delle imprese, inoltre, sarà affiancato a quello di Lilt sia all'interno

che del nuovo centro sia nei messaggi veicolati all'esterno. «È stato un percorso in discesa quello che ci ha portati ad unirci a Lilt in questa iniziativa - spiega il presidente di Ascom Mario Novaretti -. In salita è il momento che stiamo vivendo, la crisi che i negozi stanno affrontando, ma attraverso progettualità come queste dobbiamo cercare di affrontare momenti come questi». Opinione condivisa dal presidente di Confesercenti Alfredo Pino: «Un'occasione per fare sistema e un'opportunità

per i nostri associati di affiancarsi ad un'associazione come Lilt». Entusiaste anche le associazioni di categoria degli artigiani. Claudio Capellaro Siletti, presidente di Cna, paragona Lilt al valore principale delle piccole e medie imprese italiane: «La fiducia e il rapporto umano non sono un fatto da poco. La costruzione di un centro come Spazio Lilt ne è l'esempio e di questi tempi occorrono più che mai fatti concreti».



CONFARTIGIANATO

«Energie rinnovabili, siamo preoccupati per la direttiva europea»

BIELLA (sni) Si dice "abbastanza preoccupato" **Massimo Foscale**, direttore di Confartigianato Biella. A turbarlo la diffusione della notizia che l'Italia recepirà una direttiva europea, in materia di operatori del settore energie rinnovabili.

"Se il testo di legge sarà uguale a quello che sta circolando ora, dice il direttore, in Italia ci sono a rischio 57mila posti di lavoro. E' ancora presto per disperarsi, ma bisogna iniziare un riflessione da subito". Nel caso il primo agosto entrasse in vigore il decreto legislativo 28/11, spiega

Foscale, l'Unione Europea ci imporrebbe "quale requisito per poter effettuare interventi di installazione nel settore delle rinnovabili, percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende (titolari e dipendenti)". I corsi interesserebbero i diplomati di scuola professionale mentre, continua il direttore: "Non c'è alcun riferimento a titolari e dipendenti in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro". Ciò significa, commentano da

Confartigianato, "che chi per anni ha lavorato nel settore non vedrà riconosciuta la sua preparazione. Verranno visti come operatori qualificati e certificati solo quelli con un titolo di studio, il lavoro non è considerato". Inoltre, aggiunge

Foscale: "Si tratta di una disposizione assurda, inaccettabile e discriminatoria perché a questi imprenditori si nega sia il riconoscimento delle competenze acquisite sia la possibilità di svolgere corsi di aggiornamento professionale". Secondo il direttore, "è l'ennesima norma che deprime

il lavoro. Chi ha un'attività dovrà pagare migliaia di euro per i corsi. Per ora gli operatori del settore non sono moltissimi, il futuro delle energie però passerà dalle rinnovabili". Confartigianato, conclude Foscale: "Farà sentire la sua voce in tutte le sedi istituzionali per difendere il diritto dei nostri imprenditori a lavorare. Chiediamo che nel decreto legislativo vengano salvaguardati i diritti acquisiti degli installatori di impianti, non laureati o diplomati, che operano da anni sul mercato".



Massimo Foscale



6

CONFERENZE DEL MERCOLEDÌ

Prende il via, alle 10, al centro congressi di via Vela, un ciclo di sei conferenze in collaborazione con Camera di Commercio, Confartigianato imprese Piemonte, Anla, Ugaf, consiglio seniores del Comune. Tema del primo incontro: "I nuovi anziani siamo noi" con il docente Fabrizio Astrua, il sociologo Dario Bracco, l'architetto Eugenia Monzeglio, il primario Ugo Marchisio.

